

**LO STUDIO IN REGIONE MANCANO 279 CAMICI BIANCHI. CARTABELLOTTA: SENZA UNA RIFORMA ORGANICA IL SISTEMA NON REGGERÀ**

# Gimbe, medici di famiglia in fuga Puglia verso il vuoto assistenziale

**GIANPAOLO BALSAMO**

● In Puglia (e non solo) la medicina di famiglia sta entrando in una fase critica. La regione, già oggi alle prese con una riduzione significativa dei medici di medicina generale, rischia nei prossimi anni un vero e proprio vuoto assistenziale.

A lanciare l'allarme è la Fondazione **Gimbe**, ente indipendente che dal 1996 si occupa di ricerca, formazione e analisi delle politiche sanitarie, monitorando l'efficienza del Servizio sanitario nazionale e la qualità dell'assistenza ai cittadini. Il quadro pugliese si inserisce in una crisi nazionale profonda: tra il 2019 e il 2024 l'Italia ha perso 5.197 medici di famiglia, con un calo del 14,1%. Ma la Puglia fa molto peggio: nello stesso periodo la riduzione è stata del 26,3%, quasi il doppio della media nazionale (14,1%). «La carenza dei medici di medicina generale - ricorda **Nino**

**Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe** - è il risultato di una programmazione inadeguata protratta per anni, che non ha garantito il necessario ricambio generazionale. Oggi questa professione ha perso attrattività e sempre più cittadini faticano a trovare un medico vicino a casa».

Secondo le elaborazioni **Gimbe** sui dati Sisac (Struttura interregionale Sanitari convenzionati), al 1° gennaio 2025 in Puglia mancavano 279 medici di medicina generale, calcolati sul rapporto ottimale di un medico ogni 1.200 assistiti. Un fabbisogno che rischia di ampliarsi rapidamente: entro il 2028 ben 702 medici di famiglia pugliesi raggiungeranno i 70 anni, limite massimo per la pensione. Anche nell'ipotesi più ottimistica (tutti in servizio fino all'ultimo giorno e tutte le borse di studio completate) il ricambio non sarà sufficiente.

Il carico di lavoro è già oggi molto elevato. Ogni medico di famiglia pugliese assiste in media 1.331 pazienti, un dato leggermente inferiore alla media nazionale (1.383), ma comunque indicativo di una saturazione che limita la libera scelta e rende sempre più difficile trovare un medico dispo-

nibile, soprattutto nelle aree urbane.

«Con numeri così alti - osserva **Cartabellotta** - si riduce il tempo da dedicare ai pazienti, aumentano i carichi di lavoro e peggiora la qualità dell'assistenza, soprattutto per anziani e fragili».

Sul fronte della formazione, la Puglia mostra un segnale positivo ma insufficiente: nel 2025 i candidati al concorso per il corso di formazione specifica in Medicina generale sono stati 42 in più rispetto alle borse disponibili, pari a un +27%, leggermente superiore alla media nazionale (+26%). Un dato che indica interesse, ma non compensa il calo strutturale degli ultimi anni né la fuga verso specializzazioni percepite come più attrattive e meglio retribuite.

La crisi, avverte **Gimbe**, non può essere affrontata con misure tampone come l'innalzamento dell'età pensionabile o l'aumento del massimale di assistiti. Serve una riforma organica che ridefinisca ruolo, formazione e condizioni di lavoro dei medici di famiglia, integrandoli stabilmente nelle Case di Comunità e nella rete territoriale prevista dal Pnrr.

«Senza una visione d'insieme - ammonisce **Nino Cartabellotta** -

continueremo a rincorrere l'emergenza. Il dibattito politico si è incagliato per anni sulla contrapposizione tra convenzione e dipendenza, ma oggi la priorità è ripensare il ruolo del medico di famiglia e rendere questa professione nuovamente attrattiva».

Intanto, nella vita quotidiana, cresce il numero di cittadini pugliesi senza un medico di riferimento. Un segnale che non riguarda più solo le zone rurali o montane, ma anche molte città della regione. «Se non si interviene subito - conclude il presidente della Fondazione **Gimbe** - il rischio è un progressivo indebolimento dell'assistenza territoriale, con conseguenze dirette sulla salute delle persone e sull'accesso al Servizio sanitario nazionale».



**MEDICI DI FAMIGLIA** L'analisi di Gimbe. Il presidente **Nino Cartabellotta**



Peso: 29%